



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO – INFORMATICO E SERVIZI AL CITTADINO
UFFICIO STAMPA

Progetto P.I.P.P.I.: presentato questa mattina in Comune

«Innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare».

È questo l'obiettivo di **P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)**, l'interessante progetto presentato questa mattina, 17 febbraio, nella Sala Guala del Comune di Casale Monferrato, durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato (da sx nelle foto): **Loredana Imarisio**, assistente sociale referente del progetto per Casale Monferrato, **Ornella Caprioglio**, assessore alle Politiche per la Famiglia, **AnnaMaria Avonto**, direttore Socio Assistenziale dell'Asl AL, **Alice Monti**, direttore Soc Psicologia Asl AL, ed **Emanuela Cordella**, direttore Soc Neuropsichiatria infantile dell'Asl AL.

Il **Servizio Socio Assistenziali del Distretto di Casale Monferrato** dell'Asl AL è uno dei tre ambiti territoriali individuati dalla **Regione Piemonte** per sperimentare questo nuovo progetto nato dal **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** e dall'**Università degli Studi di Padova**.

*«Dal nostro insediamento – ha spiegato l'assessore **Ornella Caprioglio** – abbiamo cercato di concentrarci sul **volontariato** e su tutto ciò che ruota intorno alla **famiglia**. È per questo motivo che già a ottobre, quando ci è stato presentato il progetto, abbiamo **accolto con entusiasmo P.I.P.P.I.** e siamo ben contenti di dare il nostro apporto».*

Con questo progetto, attraverso un **programma innovativo di rete territoriale**, si vuole quindi cercare di **diminuire l'allontanamento dei minori dalle famiglie**: *«Con la stretta collaborazione tra il **Socio Assistenziale** e la **parte sanitaria** – ha sottolineato **AnnaMaria Avonto** – si mettono in campo le **forze del territorio**, coinvolgendo anche la **società civile**. Il tutto con il contributo di un **Gruppo strategico di supporto** composto, tra gli altri dai **Comuni** del distretto sanitario, dalla **Procura della Repubblica** e dal mondo del **volontariato**».*

A spiegare più nel dettaglio il programma P.I.P.P.I. è stata **Loredana Imarisio**: *«Intervenire direttamente sulla famiglia e non solo sul bambino è una pratica nuova e che, nelle sperimentazioni precedenti a livello nazionale, ha dimostrato dare significativi risultati. Si parte da **quattro dispositivi d'azione**: l'**educazione domiciliare**, i **gruppi per genitori e bambini**, le attività di raccordo fra **scuola** e servizi e la **famiglia d'appoggio**. Ed è proprio quest'ultima che avrà un ruolo molto importante: **non si tratta di famiglie***



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO – INFORMATICO E SERVIZI AL CITTADINO
UFFICIO STAMPA

affidatarie, bensì famiglie che possono aiutare a superare quelle difficoltà che, senza un sostegno, negli anni precedenti avrebbero potuto portare all'allontanamento del bambino».

La ricerca delle **famiglie d'appoggio** ha già avuto inizio, con la collaborazione del Comune, e proseguirà ancora nelle prossime settimane, a partire dall'incontro in programma per **sabato 21 febbraio** alle ore 15,00 nel salone dell'Istituto Sacro Cuore.

Come detto, quindi, questo progetto unisce non solo la parte socio-assistenziale, ma anche quella sanitaria, e in particolare con le **Soc (Strutture Operative Complesse)** di **Psicologia** e **Neuropsichiatria infantile**: «Questo progetto per Casale Monferrato – ha ricordato **Alice Monti** – è un ritorno al passato, in quanto il metodo basato su **sinergie di forze diverse tra loro**, furono sperimentate dai Comuni di Casale Monferrato e Moncalvo nel 1979 con l'**equipe psico-socio-mediche-pedagogiche**. L'attuale metodo è però arricchito da figure al tempo inesistenti: gli **educatori**. Loro sono il fulcro dell'azione e lavorano in prima linea, noi psicologi li sosteniamo lavorando a fianco».

A chiudere gli interventi, **Emanuela Cordella**: «È un progetto fortemente innovativo, direi quasi **rivoluzionario**, perché ha nel **metodo di approccio** la sua grande novità: se prima al centro c'era la tutela del bambino, ora c'è **il bambino con la propria famiglia**. Siamo di fronte a una struttura in cui il **bisogno del bambino**, le **risposte della famiglia** e il **contesto socio-familiare sono alla pari**».

Il progetto P.I.P.P.I. si rivolge a **10 famiglie** al cui interno ci sono **bambini, dagli 0 agli 11 anni d'età**, il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come "preoccupanti", a ragione del fatto che vivono in famiglie in cui le figure parentali sperimentano **difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni dei bambini** sul piano fisico, educativo, affettivo, psicologico.

Casale Monferrato, 17/02/2015